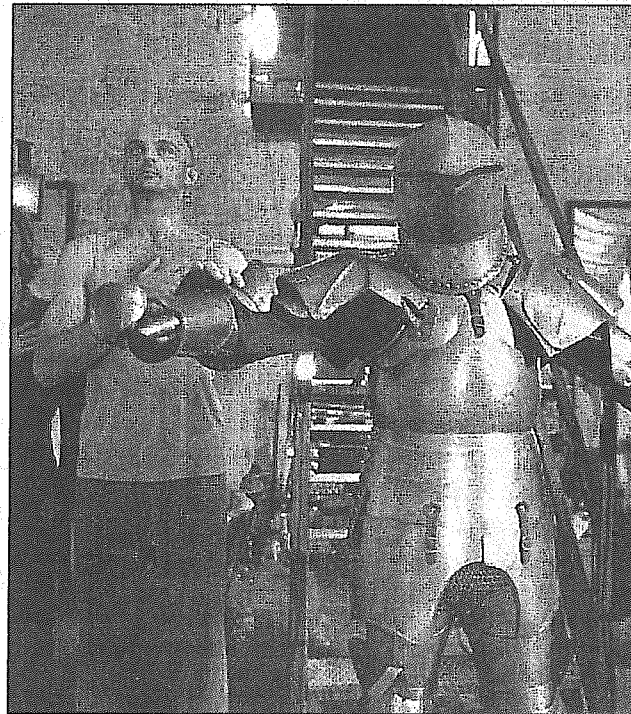


ORIGINALE ALLESTIMENTO DEL TEATRO DELLE ALBE: IL PUBBLICO ACCOLTO IN UNA CASCINA

# Spettatori nella tana dei briganti

Discendenti scapestrati di Orlando e Rinaldo: ecco chi sono Baldo e i suoi compagni, protagonista del poema in esametri di Gerolamo Folengo, Teofilo per l'ordine benedettino, autore di opere in latino maccheronico come Merlin Cocai, vissuto fra la fine del Quattrocento e la prima metà del Cinquecento. Il Teatro delle Albe, nel proprio itinerario del 'Cantiere Orlando', non poteva che pescare dal poema dell'autore mantovano, proprio per quel gusto dell'enorme, del comico e della 'terra' di cui sono piene le sue rime. Il 'Baldus. Riscrittura per lampi da Teofilo Folengo' di Marco Martinelli ed Ermanna Montanari (collaborazione drammaturgica di Renata Molinari), torna in scena a Ravenna, per la rassegna di teatro contemporaneo 'Nobo-

daddy'. Se la caratteristica dell'opera è l'uso assolutamente innovativo della lingua (nell'originale appunto il latino maccheronico, in questa versione la parlata adolescenziale, ricca di spunti gergali), le Albe hanno anche scelto uno spazio inusuale: non il palcoscenico, ma una casa in campagna, l'Aia Cascina di Mandriole, che si trasforma appunto in un covo di briganti. «Un covo dai muri scrostati, per poche decine di spettatori alla volta, fisicamente accerchiati — spiegano al Teatro delle Albe — dagli otto briganti che racconteranno l'avventura di Baldo, malfattore reale, nato per volere del destino a Cipada, un villaggio situato 'citra Padum', cioè oltre il Po». 'Baldus' va in scena da questa sera a domenica 21 ottobre (alle 21, prenotazione obbligatoria, tel.: 0544 30227).



Una scena di 'Baldus', nell'Aia Cascina di Mandriole